

IL GRIDO DI SPARTACO

GIORNALE DEI COMUNISTI PIEMONTESI

Non attendere: combattere!

L'opportunismo che è lo spirito di compromesso, di acquiescenza e di adattamento alle condizioni imposte dal nemico, fa capolino anche nelle file del Fronte di Liberazione.

Come sempre esso si mostra col volto della saggezza riuscendo ad influenzare anche patrioti decisi alla lotta, perciò l'opportunismo attendista deve essere denunciato e smascherato senza remissione mentre ai buoni patrioti noi diciamo:

Non possiamo aspettare che la liberazione ci venga ad opera esclusiva di altri, non avremmo il diritto al rispetto e alla considerazione dei popoli liberi.

Se aspettiamo di essere organizzati come i tedeschi e se temiamo la loro crudeltà, non combatteremo mai.

Se aspettiamo, il fascismo di Mussolini-Graziani si organizzerà, si rafforzerà e ci colpirà crudelmente,

Se aspettiamo, il tedesco invierà tutte le forze disponibili sul fronte di guerra e prolungherà la resistenza.

Se aspettiamo, il tedesco si approprierà della nostra produzione industriale, dei nostri magazzini alimentari, utilizzerà le nostre vie di comunicazione, ci affamerà e prolungherà il suo dominio su di noi.

Se non combattiamo non conquistiamo il diritto di sedere al tavolo della pace a fianco dei popoli che hanno lottato per la Libertà.

La guerra combattuta costerà dei sacrifici, sarà il prezzo del nostro riscatto; gli operai torinesi hanno l'ambizione di servire da esempio agli altri ceti che lottano nel campo patriottico per l'energia, la decisione, l'intraprendenza e lo spirito di sacrificio col quale combattono.

Gli operai torinesi si rifiutano di attendere opportunisticamente i risultati della lotta degli altri; essi combattono in prima fila contribuendo efficacemente a cementare il fronte di lotta per la liberazione, premessa necessaria per accelerare la fine dell'ignominiosa dominazione tedesco fascista.

Con tutti i mezzi la popolazione deve sostenere e aiutare la lotta delle forze partigiane.

La guerra dei partigiani

Nei nostri monti, soldati, operai, giovani intellettuali hanno preso le armi contro l'odiato oppressore.

Questa forma di lotta non è stata scelta da noi ma ci è stata imposta dalle circostanze.

Noi siamo più deboli del nemico; non possiamo affrontarlo in battaglia perchè siamo meno armati, meno organizzati e meno disciplinati di lui, perciò condurremo la guerra d'insidia, la guerra dei colpi di mano fatti da piccoli gruppi mobilissimi che colpiscono di sorpresa il nemico, paralizzando le sue vie di comunicazione, si appropriano e distruggono i suoi magazzini, giustiziano gli informatori al soldo del nemico ecc.

È una guerra difficile e pericolosa che comporta disagi e privazioni durissime, che esige perciò un forte spirito combattivo e una grande abnegazione.

Se si tiene conto che da noi mancano le tradizioni, che hanno invece i patrioti balcanici, possiamo essere soddisfatti dell'efficienza raggiunta in poco tempo dal nostro movimento partigiano.

In diverse località, è appesantito dalla presenza di molti ufficiali e soldati sbandati e demoralizzati che vogliono fuggire la prigionia ma che non vogliono combattere. Urge una selezione,

i buoni patrioti devono adoperarsi per conquistare alla guerra di liberazione tutti quei soldati e ufficiali che sentono l'amor di patria e il sentimento dell'onore, devono però sbarazzarsi dei parassiti che vivono a sbafo, seminano il panico nel momento del pericolo, indeboliscono la disciplina e la vigilanza.

Ci si deve anche sbarazzare di quegli ufficiali che non sanno adattarsi alla vita dura e disagiata del partigiano. Si registrano alcuni casi di banditismo, pochi per il vero, ma contro i quali bisogna reagire con la massima energia. Non può assolutamente tollerarsi che i nostri buoni rapporti colle fiere popolazioni montanare possano essere messi in pericolo da elementi demoralizzati che non indietreggiano al furto e al saccheggio.

Dove l'opera di persuasione non sia sufficiente, bisogna cacciare gli indisciplinati e quando casi di banditismo si registrano, la repressione deve essere pronta come pure la riparazione.

Eliminando le cause di debolezza, rafforzando la disciplina, la coesione e lo spirito combattivo, il movimento partigiano acquisterà sempre più forza ed efficienza combattiva, apportando un valido contributo alla lotta generale di liberazione.

La marcia vittoriosa dell'Esercito Rosso

La tracotanza del militarismo teutonico volge alla fine; le potenti armate dei Soviet incalzano senza tregua l'invasore, ancora un balzo e il territorio della Patria Socialista sarà liberato dall'oppressione delle orde naziste e la guerra sarà portata al di là delle frontiere, in territorio nemico.

L'armata rossa sta spezzando le reni alla mostruosa macchina bellica tedesca.

È finito il tempo dei comunicati pubblicitari annunciatori avanzate, occupazione di città e regioni, sacche e bottino, distruzione di armate e di eserciti; ora si arzigogola per mascherare i duri colpi e le ritirate, parlando di raccorciamenti o di fronte, sganciamen- ti, ecc.

Il grande popolo dell'Unione Sovietica con le sue capacità costruttive, con la sua tecnica perfezionata, con le sue capacità di organizzazione, con l'eroismo e le qualità dei suoi soldati e dei suoi comandanti, è riuscito a far argine alla marea tedesca, a troncarne l'irruenza che sembrava incontenibile,

per poi infliggergli colpi mortali che distruggeranno a giammai i sogni ambiziosi del militarismo nazista.

Facendo questo il grande popolo sovietico si è acquistato merito imperituro davanti alla storia e di fronte a tutti i popoli che sono stati salvati dalla schiavitù tedesca.

Facendo questo il grande popolo sovietico ha dimostrato di avere raggiunto un grado di civiltà superiore, ha dimostrato di aver dato all'organizzazione politico-sociale del paese un tale grado di omogeneità di forze materiali e spirituali mai conosciuta nella storia.

La guerra è stata la prova suprema, il collaudo del nuovo mondo in costruzione. I mastini del fascismo si sono rotto i denti di fronte alla cittadella del socialismo ed anche molti pregiudizi hanno dovuto cadere di fronte alla realtà dei fatti.

I proletari di tutto il mondo possono essere fieri dell'opera dei loro fratelli sovietici; oggi non sono più soli ad ammirarne le realizzazioni, non sono

più soli a manifestare la fraterna e fattiva solidarietà.

Tutto quello che vi è di migliore nell'umanità, operai, contadini, piccoli produttori, intellettuali subiscono la forza di attrazione del mondo nuovo che promette pace, indipendenza, libertà e benessere a tutti i popoli e a tutti gli uomini!

Vani sono gli isterici appelli di quella losca figura Goebbels, le oche del Campidoglio nazista non risveglieranno che vecchi arnesi reazionari incarnogniti, senza seguiti alcuno. I popoli che hanno subito la schiavitù nazista, che hanno sofferto gli orrori della guerra nazista guardano con fiducia e ammirazione le gesta eroiche e la marcia in avanti delle gloriose Armate Rosse. Esse sono le principali armate di liberazione, esse distruggono il nazismo e il fascismo negli uomini e nelle cose liberando i popoli dalla schiavitù, esse apportano l'indipendenza, la libertà e la pace.

È nostro dovere di proletari di avanguardia di apportare il nostro contributo nella lotta generale trascinando nella grande guerra antitedesca e antifascista tutte le forze sane, vive e progressive del nostro paese; allegheremo così il peso che grava sulle armate dei Soviet, affretteremo la fine dell'ignominioso dominio nazista-fascista e crederemo le premesse per il libero sviluppo del nostro popolo nella pace, nella libertà e nel benessere!

Viva e vincano le gloriose Armate dei Soviet!

Viva e vinca il glorioso Capo Stalin!

Fronte Meridionale

Decisamente Marte, il dio della guerra, ha abbandonato le prepotenti e crudeli armate di Hitler. Anche in Italia e nelle isole mediterranee gli sganciamen- ti e i raccorciamenti di fronte si susseguono.

In Sardegna i tedeschi sono stati cacciati dalle truppe italiane, in Corsica, italiani, francesi e americani hanno liberato l'isola. Napoli è stata liberata dall'azione congiunta delle forze anglo-americane e dall'insurrezione delle masse popolari, le Puglie sono liberate.

Le orde hitleriane si vendicano di queste sconfitte, distruggendo, incendiando, rapinando città e villaggi e commettendo odiose violenze contro le inermi popolazioni.

A Napoli essi hanno distrutto la città a malgrado l'eroica resistenza della popolazione, in particolare degli operai e degli studenti, che male armati e con scarse munizioni si sono opposti validamente alla furia distruttrice e omicida dei vandali teutonici.

Quello che è avvenuto a Napoli ci deve servire da esempio; noi dobbiamo organizzarci saldamente ed essere pronti a combattere per impedire che

i tedeschi portino ad effetto i loro disegni di distruggere le nostre case e le nostre officine, che ci depremono i nostri magazzini, che assassinino impunemente la popolazione inerme.

Operai, soldati, ufficiali e la popolazione di tutti i ceti devono concorrere con ogni mezzo per intensificare la lotta contro le truppe di occupazione; dare il nostro concorso fattivo alla lotta che conducono gli eserciti vittoriosi delle nazioni unite.

La salvezza del popolo italiano sta nella lotta, ogni sacrificio deve essere affrontato virilmente, occorre combattere con audacia e sprezzo del pericolo per conseguire la vittoria, per liberarci al più presto dalla schiavitù tedesco-fascista.

NELLE OFFICINE

I fascisti nelle fabbriche.

Gli squadristi cacciati dalle fabbriche dopo il 25 luglio vi rientrano ora col l'ausilio delle baionette tedesche. Per la verità bisogna dire che in generale hanno perduto l'antica spavalderia del ribaldo, sono mogi mogi come cani bastonati.

Riprenderanno il loro mestiere di spia, questa volta al servizio del tedesco? È bene stare in guardia perchè la volpe perde il pelo ma non il vizio. In questo momento, coscienti della precarietà del dominio nazista, molti squadristi si pongono questo quesito: Devo prenderle adesso o devo prenderle dopo?

È bene avvertire queste anime pavide che *dopo*, cioè quando si dovesse render conto del tradimento verso la patria e il popolo, non si tratta di prendere come dopo il 25 luglio, qualche cazzotto, sia pure proletario, cioè sodo, la giustizia popolare sarà inesorabile, colpirà nella vita e nei beni, sbarazzerà la terra di questi esseri ignobili — Chi tradisce il popolo italiano in questo momento sarà soppresso, lo intendano i pavidetti e le canaglie di ogni specie.

Avvertimento

Il direttore di una grande fabbrica della città convocava giorni or sono un certo numero di operai e gli comunicava che dovevano mettersi al servizio dei tedeschi. Al loro netto rifiuto il zelante direttore minacciava licenziamento immediato e la denuncia all'autorità tedesca.

In giornata, la maestranza faceva sapere al Signor Direttore che contro i traditori della Patria, servi del tedesco, veniva applicata una sola pena: la morte.

L'avvertimento ha avuto il suo effetto in quanto il direttore, senza accennare all'intimazione avuta, faceva sapere che aveva scherzato e che non aveva nessuna intenzione di mettere in atto la sua minaccia, in quanto per lui era indifferente che gli operai, prestassero o no servizio per i tedeschi.

Cronaca dell'occupazione

— Da quanto ci risulta da indagini fatte i vari casi sin qui avvenuti alla stazione di Porta Nuova sono provocazioni escogitate dai tedeschi per intimorire la popolazione e impressionare i soldati tedeschi, la pretesa scoperta dell'autore dell'attacco dei tedeschi di alcuni giorni fa nella persona di quel ragazzo (pubblicato sui giornali quotidiani) è una messa in scena dei tedeschi, i quali per tentare di dare una base di verità alle loro provocazioni uccisero quel ragazzo, gettandolo giù dalle scale di un alto casamento.

— Il 3/10 al *Piano del Re*, un gruppo di partigiani attacca un fortino per impossessarsi delle armi, l'azione riesce con successo. Il giorno dopo attaccano nuovamente, ma questa volta trovano i tedeschi; il tenente comandante la squadra, visto la superiorità di forze dei tedeschi ordina la ritirata; 5 uomini non obbediscono si battono contro i tedeschi (due marinai di Torino rimangono uccisi e un soldato ferito; un tedesco morto e vari feriti).

— La radio tedesca del 5/10/43 comunica che è sospesa ogni rimessa di denaro da parte degli operai stranieri che lavorano in Germania.

Così i nostri lavoratori che sono stati portati in Germania con l'inganno e l'astuzia, non possono tornare e non possono aiutare le loro famiglie.

— A Saluzzo il giorno 3 corrente un manifesto del comando tedesco intimava a tutti gli uomini dai 17 ai 50 anni di presentarsi immediatamente per essere addetti ai lavori del campo di aviazione. Nessuno ha risposto all'intimazione.

— A Biella all'albergo Principe la sera del 4 corrente hanno gozzovigliato nazisti e alcune persone note nel mondo biellese che ci riserviamo di segnalare. Il banchetto si è protratto sino al mattino.

La sera dopo, il Comando tedesco allo stesso albergo organizzava una festa da ballo. Hanno partecipato 6 o 7 donne in tutto. Il sadismo dei luridi banditi tedeschi ha raggiunto il colmo dell'immaginabile. Due ragazze sono state portate all'ospedale. Ad una è stato bruciato il pube. All'altra sulle natiche è stato disegnato con il pugnale le sigme dei delinquenti «S.S.».

— La milizia a Torino si organizza con i ragazzi della «Generala» la nota casa di correzione.

La settimana scorsa sono stati ubriacati tutti i discioli, portati in giro con camions e infine vestiti da militi. Sono delinquenti precoci che incontrano nella milizia delinquenti più anziani.

Cuornè

3 squadristi sono stati arrestati perchè andarono per le case a rubare e a depredate apparecchi radio, argenterie, ecc. Le sezioni d'assalto invadono la caserma dei carabinieri e li liberano, un carabiniere rimane ferito e un dolitore che si trovava nei pressi della caserma rimase ucciso.

Bussoleno

Recentemente sono stati tagliati i fili del telegrafo.

Venaria

Nei pressi del ponte della Stura furono rinvenuti 4 cadaveri inglesi tutti crivellati di pallottole e uno con la testa fracassata, ai piedi avevano legata una granata.

Coazze - Giaveno

Degli alpini sono stati attaccati dai tedeschi, v è stato uno scontro.

Almese

I tedeschi hanno attaccato le nostre forze che si sono difese valorosamente, 1 morto e 2 feriti da parte nostra, alcuni morti e feriti da parte tedesca.

Frazione Riovalle (Gassino)

Un giovane studente di Torino è stato ucciso da un fascista vestito da tedesco, perchè noto per la sua azione antifascista.

Barriera di Nizza (Torino)

Un seniore della milizia, certo Ilario 6 o 7 giorni fa, fu ucciso perchè era una spia dei tedeschi (il suo cadavere pare non sia ancora stato ritrovato).

Continuano ad esserci segnalati casi di diserzione di tedeschi; si nota una certa depressione morale fra la truppa tedesca ostile alle S.S.

Donne compiacenti

Mentre i tedeschi depremono il prodotto del sudore del popolo italiano e violentano e uccidono i migliori figli della Patria, in Torino si trovano ancora poche sciagurate compiacenti che coi loro sorrisi e i loro servizi appletano l'esistenza dei soldati teutonici.

Additiamo queste squaldrine al disprezzo e alla collera popolare.

Attenti alle spie!

Circolano loschi figuri, uomini e donne, che si sono messi al servizio dei tedeschi per fare opera di provocazione e di spionaggio.

Chiedono di parlare con elementi conosciuti, offrono denaro, depositi di armi e derrate, con ufficiali e soldati, prigionieri britannici, ecc.

«Tra queste spie si distingue un monco del braccio sinistro, piccolo, tarchiato, circa 45 anni, non meglio identificato, ma che si sa essere un vecchio arnese della polizia fascista».

«Il monco ha fatto la sua apparizione a Ciriè e ha fatto arrestare un patriota».

Un certo «Ragazzi» ex centurione della milizia è apparso anche a San Antonino di Susa, fa il doppio giuoco, è un provocatore.

Questi traditori del popolo sono molto pericolosi; occorre smascherarli senza pietà. Occorre anche essere prudenti e non cadere nella rete.

Perchè

“IL GRIDO DI SPARTACO”, viva

Per il Grido di Spartaco	L. 755
F. F.	20
F. G.	70
Quelli di Cigliano	62
I martello di legno	80
19-20	100
Figaro e compagnia	115
G. M.	400
F. C.	17
G. Post.	115
Caselle 70	70
Per a riscossa	21
Em.	5
Ne.	5
E. G.	20
I Loggiani	16
Lancia	55
Fiat	328
2 industriali	900
Gruppo operai Fiat	100
G. G.	49
G. R.	180
Gruppo operai	310
C. N. 2	555
uno qualunque	500
A. R. P.	5361
un simpatizzante P.	1000
Operai com. Uff.	830
Mat	4050
R. F.	25

Per la Guerra di Liberazione

Lancia	L. 1035
Libera stampa	520
Dottor G. Roma	500
Emilio Dagliè	50
Operai Mir per i partigiani	14.720

**leggete,
diffondete
e sostenete**

“IL GRIDO DI SPARTACO”,